
JEANYVES GUÉRIN, *Camus, “La Peste” et le coronavirus.
Contribution à des humanités citoyennes*

Marta Colleoni



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/55985>

DOI: 10.4000/studifrancesi.55985

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2023

Paginazione: 724-725

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marta Colleoni, «JEANYVES GUÉRIN, *Camus, “La Peste” et le coronavirus. Contribution à des humanités citoyennes*», *Studi Francesi* [Online], 201 (LXVII | III) | 2023, online dal 01 mars 2024, consultato il 26 mars 2024. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/55985> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.55985>

Questo documento è stato generato automaticamente il 26 marzo 2024.



Solamente il testo è utilizzabile con licenza CC BY-NC-ND 4.0. Salvo diversa indicazione, per tutti agli altri elementi (illustrazioni, allegati importati) la copia non è autorizzata ("Tutti i diritti riservati").

JEANYVES GUÉRIN, *Camus, "La Peste" et le coronavirus. Contribution à des humanités citoyennes*

Marta Colleoni

NOTIZIA

JEANYVES GUÉRIN, *Camus, "La Peste" et le coronavirus. Contribution à des humanités citoyennes*, Paris, Honoré Champion, 2022, «Champion Essais», 204 pp.

- 1 Lo scorso 5 maggio 2023 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha ufficialmente dichiarato la fine della pandemia Covid-19, circa tre anni dopo averne dichiarato l'inizio, l'11 marzo 2020. In questo periodo, diversi giornalisti, traduttori e professori hanno cercato di tracciare un rapporto tra la nostra emergenza sanitaria e quella descritta nel romanzo novecentesco diventato, suo malgrado, il bestseller di questi anni: *La peste* (1947) di Albert Camus. Tra queste produzioni comparatistiche è doveroso segnalare il volume *Camus, "La Peste" et le coronavirus. Contribution à des humanités citoyennes*, lettura ben avvertita di Jeanyves Guérin, già autore e curatore di varie opere su Camus.
- 2 Nell'*incipit* di questo saggio, l'autore ci ricorda che, per quanto *La Peste* sia opera polisemica per eccellenza, le prime interpretazioni del romanzo l'hanno immortalato come la metafora della rivolta umana contro un'epidemia molto precisa: «la peste brune» (p. 26) dell'Occupazione nazista in Francia. Ciò nonostante, Guérin decide di svolgere, nella sua analisi, una lettura «au premier degré» (p. 26) del racconto di una società alla mercé di un'epidemia. Ecco che allora l'autore ricava, da quello che all'apparenza rischia di sembrare un percorso a ostacoli tra finzione e realtà, uno studio approfondito che evidenzia non soltanto le analogie ma anche le differenze tra l'epidemia romanzesca, di raggio urbano, e la pandemia della cronaca più recente.

- 3 Dopo una doverosa premessa sulla documentazione medica consultata da Camus alla BNF, in preparazione alla stesura del romanzo, l'argomentazione scorre su due binari paralleli: la peste di Oran da una parte e il Covid-19 dall'altra. Varie sono le tappe tematiche e temporali che scandiscono il ritmo del saggio: lo scoppio dell'epidemia a seguito della contaminazione tra animale e uomo, le prime diagnosi, l'allarme dei medici, il numero dei casi tra contagiati e morti, il sovraccarico degli organismi sanitari, le difficoltà dell'amministrazione, il ruolo della stampa, i vaccini, il discorso politico che paragona la lotta contro l'epidemia a una guerra, il discorso religioso contro l'individualismo, la quarantena, la disparità tra deboli e potenti, l'oscillare dell'economia, l'incessante lavoro di memoria della cronaca e delle testimonianze scritte e orali, per finire con il fantomatico «retour à la vie normale» (p. 127) in un mondo sempre meno democratico. Sul piano etico, l'interpretazione letterale offerta da Guérin giunge alla stessa destinazione di quella allegorica: la democrazia ha bisogno di uomini e donne in rivolta, ossia di cittadini vigilanti, responsabili e solidali, per combattere qualsiasi peste, sia essa una malattia infettiva che affligge il corpo umano o il corpo politico. Come ci ricordano i manuali medici di Rieux, «le bacille de la peste ne meurt ni ne disparaît jamais» e può sempre risvegliarsi quando meno lo si aspetti. La riflessione di Guérin si configura pertanto come un significativo lavoro di memoria civica meritevole del suo sottotitolo.
- 4 L'argomentazione è sorretta da una «Bibliographie» (pp. 187-196) ricca e attuale ed è corredata da un «Index des noms» (pp. 197-200). Guérin spazia dalle opere mediche consultate da Camus a un'accurata selezione di studi sul Coronavirus e altre malattie infettive, dagli autori che hanno narrato la peste nel corso della storia (ad esempio, Tucidide e Defoe, citati nel romanzo di Camus) ai commentatori della pandemia del Covid-19, senza dimenticare, in ambito italiano, i timori di Giorgio Agamben e l'appello alla comunitarietà di Paolo Giordano, dalle opere letterarie e filosofiche incentrate sulle metafore della malattia e del contagio (ad es. *Rhinocéros* di Eugène Ionesco, *Knock* di Jules Romains, *La maladie comme métaphore* di Susan Sontag) sino alla cronaca francese e internazionale che ha costantemente ritratto l'evoluzione della pandemia e dei discorsi sviluppatisi intorno ad essa.